

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 } Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }  
 } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 } In terza » » 40 »  
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 27 Novembre

## Lettere Parlamentari

### Le Interpellanze alla Camera

#### Seconda Giornata

Roma, 26.

La seconda giornata fu un po' meno fredda della prima, ma eravamo molto lontani da quell'animazione che si è sempre veduta nelle sedute precorritrici di una votazione di fiducia.

Come vi può essere animazione quando la discussione manca di carattere e di dignità, quando tutti riconoscono a priori che il ministero non merita l'appoggio della Camera, quando i capitani non prendono parte alla battaglia?

Nella seconda giornata parlarono Berti Domenico, Cairoli e Depretis.

Berti Domenico fece un discorso liberalissimo. Parlò da vero filosofo.... Quello che è accaduto — egli disse — tanto a Milano, come nelle Romagne, non deve meravigliare alcuno, essendo il portato dei tempi.

Berti aveva ragione: è il portato dei tempi. Lui pure è un portato dei tempi: Domandatelo agli elettori di Vittorio che lo mandarono alla Camera come un moderato modello!...

Ma il passo di ieri gli ridarà forse, il portafoglio della pubblica istruzione — epperò gli uomini pratici, gli uomini che sanno il fatto loro, gli uomini senza ubbie, gli uomini cogli occhiali... lo comprenderanno e lo apprezzeranno e gli batteranno le mani.

Del resto, dal giorno in cui fu deputato di Vittorio, ministro modello dei moderati e fautore della conciliazione col Vaticano — da quel giorno, sono passati diversi anni e nel frattempo egli pubblicò i suoi due studi celebrati su Giordano Bruno e Campanella. I due filosofi napoletani possono benissimo aver insegnato a Domenico Berti qualche cosa da lui ignorata prima.

Fra le altre cose, tutt'e due, per la sciocchezza di restar sempre della stessa opinione, sono morti male: Bruno sul rogo qui a Roma in campo dei Fiori e Campanella nella miseria a Parigi.

Dopo Domenico Berti, parlò Cairoli.

Il quale deve essersi accorto che, di fronte alla Camera, egli non è più quello che era. Una volta quando parlava, amici ed avversari gli manifestavano quella deferenza e gli mostravano quell'attenzione che nei Parlamenti, costituiscono — dirò così — il patrimonio ed il privilegio degli uomini politici molto stimati. Il suo discorso di ieri passò invece come quello di qualunque altro.

Se Cairoli, come è uomo di sentimento, ha memoria per ricordare ed occhi per vedere, deve essere

rimasto addolorato molto della seduta di ieri. Io non ho mai provato le gioie del potere e — naturalmente — non le proverò mai. Credo però che non vi sia parola atta a qualificare la loro ineffabilità se sono così grandi da compensare ovvero da non far sentire il dolore che, nella mente mia, deve aver sofferto ieri Cairoli.

Ultimo a parlare fu quel sagacissimo uomo che è Depretis.

Egli non dimenticò nulla di tutto ciò che l'artificio poteva suggerire a vantaggio della sua tesi.

Seppè trar tanto profitto dalle esagerazioni di Bonghi che meglio non avrebbe potuto fare.

Questa volta il deputato di Conegliano ha reso proprio un cattivo servizio al suo partito. Fu lui che mise in mano al ministero le armi per combattere l'opposizione.

Se vuol compir l'opera non ha che da presentar una mozione in armonia colle idee manifestate nel suo discorso. Il ministero troverebbe certo modo di far cadere l'appello nominale su questa mozione e sarebbe sicuro di stravin-cere.

I più intelligenti della Destra dicono ira di Dio del direttore della *Perseveranza*, rimproverandolo di aver rovinato una condizione di cose la quale, ben diretta, avrebbe messo capo ad una crisi.

L'errore del deputato di Conegliano risaltò massime dopo il discorso di Depretis, il quale seppè metterlo abilissimamente nella più grande evidenza.

Fin da ieri mattina però l'estrema Sinistra aveva deciso di votare col ministero se l'appello nominale venisse fatto sopra una mozione di Bonghi. Depretis lo ha saputo e... lasciate fare a lui.

Per confutare le affermazioni di Bonghi circa a quanto fu detto e fatto in Milano, non ebbe l'abilità di invocare la testimonianza di Fabrizi che si è trovato presente?

Io sapeva, e ve lo scrissi ieri, che Fabrizi — in omaggio alla verità — non sarebbe stato alieno dal dire quanto aveva udito e veduto a Milano, ma non avrei immaginato che potesse venir provocato a farlo precisamente del ministro dell'interno.

Se Depretis avesse convinzioni, sarebbe un uomo di Stato di gran valore e certo il primo d'Italia!

### L'abolizione del corso forzoso e la stampa francese

La *République Française* pubblica un *entrefilet* sull'abolizione del corso forzoso, nel quale, dopo aver accennato alla origine della carta moneta in Italia, osserva come siano in circolazione attualmente biglietti per circa un miliardo, somma enorme che grava con tutto il suo peso non solo sulle transazioni interne, ma ben anche su quelle fra l'Italia e gli altri popoli.

« Il male, aggiunge il citato foglio,

non poteva mancare di prodursi, poiché questo miliardo di circolazione di carta moneta eccedeva i bisogni del paese, bisogni che lo stesso progetto Magliani dichiara che non raggiungono i 350 milioni. Si è quindi verificata fra questa carta in eccedenza e l'oro una notevole differenza, variabile, che fu di primo colpo, nel 1861, del 20.00. Gli effetti di questo regime dovevano soprattutto tornar dannosi ad una nazione nuova, che acquistava, in grande quantità all'estero gli oggetti che ella non produceva. La necessità di esportare dei metalli preziosi in quantità variabile, secondo i bisogni di oggetti fabbricati od anche di prodotti agricoli, ebbe per risultato di render mobile la differenza fra l'oro e la carta. Da ciò nessuna fermezza nei prezzi, nelle transazioni. Abbiamo veduto, presso di noi, il rialzo degli oggetti di consumazione cagionato dalle esposizioni universali sopravvivere alle cause che l'avevano prodotto: eguale è l'effetto del rialzo della carta moneta, e rinnovandosi frequentemente, trae seco disordini inauditi nelle relazioni col tesoro. Il commercio è affaticato dalle oscillazioni fra i prezzi al di là ed al di qua delle frontiere. Insomma la carta moneta in una nazione giovane è una malattia che la rattrapisce e ne impedisce lo sviluppo. »

Accennati così con rapidi tratti i danni del corso forzoso, e indicate brevemente le obiezioni, che possono muoversi contro l'abolizione, la *Republique* così conclude:

« Noi dobbiamo desiderare la riuscita dell'operazione, per questa ragione, che tutti i mercati sono solidali. L'Italia c'invia il bestiame e vino; essa riceve da noi dei tessuti di seta, ed altri articoli di Parigi: tutte cose di cui essa non potrebbe far senza. Rimesso l'ordine nelle transazioni dal punto di vista monetario, sarà certamente un grande beneficio, un elemento di più di successo per quel commercio internazionale, di cui cerchiamo di diminuire gli ostacoli. »

### RASSEGNA ESTERA

Dunque i Montenegrini sono entrati in Dulcigno! Una grave questione fu sciolta, e non possiamo che rallegrarcene.

Gladstone ebbe un grande successo con lui le potenze che lo appoggiarono, prime fra tutte l'Italia. Invero l'Europa dovette mostrare la maggiore longanimità, ma il successo è tale che conforta. Ogni questione di meno che ingarbuglia la complessa dell'Oriente è tanto di guadagnato. E bisogna davvero mostrarsene contenti in mezzo a tante spine, specialmente perchè la questione di Dulcigno ha influenza diretta sull'Italia: Ma di occuparsi di ciò non è questo il luogo.

Anche le notizie dell'Irlanda non ostante la loro gravità lasciano un po' di respiro. Ogni giorno che passa è tanto di guadagnato, ed intanto si aprirà il Parlamento che deciderà sul nuovo indirizzo da seguirsi. E vuolsi che il ministero proporrà varie riforme, il che prova ed esuberanza che esso non cambia idee, ma nelle riforme della legge agraria vede sempre la base per dare la pace a quel paese.

Così fanno tutti gli uomini che hanno principii concreti. Beaconsfield intanto può continuare a scrivere romanzi: spetta agli altri ripiegare ai danni della sua politica egoistica!

### UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

## CORRIERE VENETO

### COLLEGIO

#### Cittadella-Camposampiero

Vediamo con molto piacere farsi strada nel Collegio di Cittadella-Camposampiero anche in uomini che finora sostennero la candidatura del conte Cittadella, in omaggio al suo nome, l'idea che convenga smettere ogni concetto partigiano nella scelta del deputato e scegliere un uomo che dia sicura garanzia di votare le due grandi riforme cui aderisce l'immensa maggioranza della Nazione: la riforma elettorale, l'abolizione del corso forzoso.

Noi facciamo piena adesione a questo concetto, e siamo disposti a sacrificare insieme ai nostri amici del collegio qualsiasi simpatia, sicuri che questa volta tutti gli uomini indipendenti del Collegio sentiranno la necessità indeclinabile di dimenticare le misere esclusioni partigiane per far trionfare i veri interessi del paese.

Ormai tutti vanno persuadendosi, come l'on. Berti Domenico e come l'on. Luzzati, che la corrente della Nazione verso il progresso non può più essere sviata.

Le influenze, le aderenze, le imposizioni della più partigiana delle associazioni *Costituzionali* d'Italia, quella di Padova, questa volta incontrano la ripugnanza di tutti gli uomini indipendenti, ormai persuasi che una sterile opposizione non può arrecare che dei gravi danni alla Nazione ed al collegio.

Occorre un uomo provato, liberale, energico — che assuma impegno di votare le due riforme che avvino la patria a migliori destini. Ogni altra considerazione in questo momento non sarebbe che bizantina e settaria.

### Da Campodoro

24 novembre.

Se muore l'uomo senza virtù, la sua gloria consiste nell'essere ignorato; foss'egli anche il Re, il suo manto regale non è che un funereo tappeto, sotto cui giace sepolto. La memoria, invece, dell'uomo virtuoso è un monumento che i secoli e le generazioni non possono distruggere.

Tali sono i pensieri ch'oggi più che mai occupano la mia mente tutta piena del povero *Giorgio Sertorio*, segretario comunale di Selvazzano, oggi che gli amici ed i colleghi del Distretto gli resero con funebre pompa un tributo d'affetto, ricorrendo il trigésimo dalla sua morte.

Ritorno adesso dalla pietosa cerimonia, che fu veramente degna del trapassato. Tutta Selvazzano, grata dei benefici ricevuti dalla mente e dall'opera del Sertorio, venne a dare l'ultimo vale all'amato; i segretari comunali del Distretto I° di Padova, ch'ebbero campo di ammirare le sue qualità, e la fortuna di possedere la sua rara amicizia, facevano ala al lugubre feretro.

L'addobbo della Chiesa armonizzava magnificamente col lutto dei cuori ivi

raccolti. Lo sfarzo dei ceri rendeva imponente la solennità. Attorno alla bara si leggevano varie epigrafi che rimpiangevano l'animo schietto e leale, l'ingegno eletto, l'onestà intemerata, il cuore filiale, il generoso patriottismo, l'amicizia soave, ingenua, disinteressata dell'estirto. Sopra la bara emergevano due belle ghirlande; una delle quali stupendamente intracciata con fiori a mano, così bene imitati da parere appena colti in una serra, era stata deposta dagli amici di Selvazzano, come dicevano i caratteri trapunti in argento nel magnifico nastro di foglia che vi era unito; l'altra a foglie di lauro e mirto con bacche dorate fu deposta dai segretari comunali del Distretto.

Alle 11 ant. cominciò la Messa funebre, cantata dai numerosi e bravi coristi di Selvazzano che vollero gentilmente prestarsi per la circostanza. Dopo la Messa il sacerdote Don Francesco Balasso — amico del defunto — lesse un forbito Panegirico toccando con parole commoventi i punti più degni di menzione della vita esemplare di quell'ottimo figliolo, cittadino e funzionario pubblico che fu il Sertorio. Chiusa col *dies iræ* la cerimonia, tutti i convenuti furono invitati a recarsi al Palazzo Municipale da quel signor Sindaco, il quale tolse dal feretro la ghirlanda, intessuta dagli amici, come l'anziano dei segretari aveva tolto quella offerta dai colleghi, per trasportarle tutt'e due nella Casa Comunale, ove troveranno posto condegno. Ivi fu dispensato a tutti il ritratto in fotografia del Sertorio, che con gentile pensiero era stato fatto riprodurre in buon numero di copie.

Tu sei qui, Giorgio; noi ti rivediamo pieno di vita e di salute! Perchè morire così giovane, se noi t'amavamo tanto?..... Ma non ti crediamo, no, affatto perduto per noi. Dai lontani mondi che ci separano, tu ci favilli e ci ammaestri ancora; noi ti intendiamo assai bene! A. C.

**Adria.** — Mentre il pretore di Adria usciva giovedì nelle ore pomeridiane, dalle carceri dove erasi recato per interrogare un detenuto venne seguito dal figlio del custode, un giovane che da alcuni giorni manifestava segni di pazzia.

L'esaltazione dell'infelice andò mano mano crescendo per modo da assaltare il magistrato, afferrandolo pel collo e maltrattandolo con pugni e calci. Il cancelliere ed il vice-cancelliere, che erano col pretore, tentarono liberare il magistrato dalle erculee strette del povero pazzo, ma essi pure furono da lui maltrattati. Sopraggiunsero i carabinieri i quali trasportarono l'infelice all'Ospedale ove trovavasi sotto buona sorveglianza.

Il fatto contristò il paese.

**Asolo.** — I segretari comunali del distretto aderirono al congresso che per loro miglioramento si terrà in Roma.

**Cittadella.** — Il Consiglio comunale ha deliberato di affidare ai signori Zambra e ing. architetto Motta l'incarico di presentare entro gennaio 1881 un progetto di scuole comunali.

**Cividal.** — Dicemmo essersi scoperta una prevaricazione commessa dal cassiere del Monte di Pietà a danno dell'Istituto. Ora la Giunta annuncia che il danno non è di tale importanza da squilibrare le condizioni economiche del Monte di Pietà, — e annuncia pure che la rappresentanza della Congregazione di Carità assunse l'azienda del Monte stesso.

**Forni di sopra.** — La r. ispezione forestale rilevò il progetto che

contempla il taglio di 4000 piante del bosco comunale Mudis per la somma di L. 33.000. Con questo denaro il comune provvederà al buon andamento della sua amministrazione.

**Segnacco.** — Il Consiglio comunale deliberò di assumere un mutuo passivo di lire 9000 per costruire un fabbricato a uso delle scuole comunali.

**Treviso.** — Il Consiglio comunale ad unanimità approvò il contratto di appalto del dazio consumo colla Ditta Manara.

**Udine.** — Fu inaugurato il circolo artistico udinese nella sala dello stabilimento Stampetta.

— Il prof. Saverio Scolari aderì all'associazione progressista del Friuli. — L'associazione progressista poi fece plauso all'agitazione legale per le riforme sul sale, dirigendo una lettera al dott. Magrini, iniziatore dei noti Comizi nel Friuli.

**Verona.** — Lunedì si è svolta a Roma la causa intentata dalla Banca Mutua Popolare di Verona (avv. Caperle) contro la co. Bevilacqua e il governo per dichiarare la decadenza della concessionaria dal prestito, l'obbligo di essa al rimborso dei titoli al valor nominale o, per lo meno, perchè sia definito un termine perentorio alla completa esecuzione delle estrazioni mancanti. Si aspetta la sentenza del Tribunale di Roma, ed intanto per Verona furono distribuite migliaia di circolari in favore del generale Bevilacqua e insolenti verso l'avv. Caperle e i suoi clienti.

**Zevio.** — E' finito, dopo 10 mesi di lavoro, il ponte di ferro sull'Adige a Zevio, di 12 campate e lungo 254 metri, — il più gran ponte che attraversi quel fiume. Si preparano feste per l'inaugurazione.

## CRONACA

### Associazione progressista.

— La locale Associazione progressista ha iniziato ieri sera (26) le proprie sedute ordinarie.

Dietro invito del presidente prof. Canestrini, i vari relatori diedero spiegazioni sullo stato in cui trovansi i lavori per le prossime conferenze invernali e per la discussione dell'azienda comunale; i soci constatarono con piacere che i lavori sono a buon punto.

Siccome poi il presidente comunicò pure che venne dichiarato vacante il collegio di Cittadella-Camposampiero per la rinuncia del conte Gino Cittadella, così a senso dello statuto si procedette alla costituzione immediata del comitato elettorale. Il quale risultò composto dei membri Gasparo Pacchierotti, Giuseppe Alessio, Luigi Suppiej e Giovanni Catticich, nonchè per disposizione dello statuto del presidente dell'associazione.

Dovendosi quindi addivene alla nomina delle nuove cariche, il pres. Canestrini dichiara che per motivi speciali e in omaggio al principio che le cariche abbiano sempre a mutarsi né

Appendice del *Bacchiglione* N. 51

## UNA

## VENDETTA ORIGINALE

Ruggero obbedì tristemente ed abbandonò la camera, seguito alla distanza di un piano dall'uomo misterioso.

Trovò Crettè che s'agitava nella carrozza: lo avvertì ch'era scoperto e tutti e due si fecero condurre al Lussemburgo, dove parlarono a lungo. Nel frattempo l'uomo dei porri tornò alla propria misteriosa residenza.

— Non c'è più nulla a fare, disse il marchese al cavaliere, se non che prendere di nascosto delle informazioni per distrarvi un po' e rendere meno forte, preparandovi, il colpo che non potete più evitare. Dopo tutto, caro il mio Ruggero, supponete che la cosa sia fatta e che siate male ammogliato. D'altra parte vi consolerete facilmente guardandovi d'attorno e vedendo quanti strani matrimoni accadono tutto giorno.

— Sì ma le donne in questi matrimoni furono sposate onestamente, mentre lo sa Dio che infamia mi cascherà sul capo. Che cosa diranno i nostri amici?

— Essi non sapranno nulla; voi non

divengano privilegio di pochi, era deciso a non accettare la rielezione. Ma l'assemblea con triplice votazione non teneva calcolo delle sue dichiarazioni e lo rieleggeva, sempre con unanime votazione, a presidente; ed egli veniva così costretto ad arrendersi.

A membri del comitato esecutivo venivano quindi eletti i sigg. Gasparo dott. Pacchierotti e Giulio avv. Alessio.

**Contrabbando.** — In Vigonza i reali carabinieri vedevano un uomo con un fardello e si insospettivano che si trattasse di roba rubata o qualche cosa di simile.

E furono addosso all'individuo: e lo fermarono; e lo perquisirono. Frutto della perquisizione si fu che gli trovarono addosso ben 2450 grammi di tabacco in sorte.

**Porte aperte.** — Veramente le porte sono fatte per chiuderle, specialmente la notte; cosicchè se la notte se ne vede qualcuna di aperta si ha ragione di sospettare che la sia a merito di gente amante della roba altrui.

Questo stesso sospetto l'ebbero stanotte in via Lavandaie le guardie di P. S. vedendo aperta una porta: chiamarono tosto gli inquilini. Ma si poté constatare che non trattavasi di malintenzionati, ma soltanto di una dimenticanza. Brutta dimenticanza davvero.

**Corte d'Assise.** — *Processo del furto al Tribunale.* — Segue la udienza pom. del 25 novembre.

*Michelotto Antonio detto Lelo* di Battaglia. Autò Pilot Luigi a fare il trasporto dei mobili da Monselice fra il 10 e il 13 febbraio.

*Bonato Martino.* Portò da Abano a Battaglia una lettera a Giuseppe Grossi per conto di Antonio Pilot. Non sa però in qual giorno.

*Rigoni Pietro.* Sindaco di Abano — dà informazioni ottime del Pilot Antonio; tristi dei suoi figli.

*Lincetto Costante.* Oste al Casonetto. Il 1° giorno di quaresima G. B. Pilot gli pagò un debito con un biglietto da L. 50.

*Ventura Giuseppe e sua moglie.* — furono pagati dal Pilot G. B. di alcuni oggetti venduti con biglietti da Lire 50.

*Bortoluzzi.* — Oste all'Isola di Caprera — come tutti gli osti non sa nulla.

*Falina Vincenzo* fu col G. B. Pilot la sera del furto fino le 11 3/4.

*Mattiello Luigi.* Idem.

*Paghini Teresa e Busato Edvige* depongono sulle ristrettezze del G. B. Pilot.

*Seduta ant. del 26 novembre*

*Scattolin Federico.* Su sussidii dati alla famiglia di G. B. Pilot, sussidii che non ritiene tali da legittimare le spese fatte da questo in oggetti di lusso:

fate già conto di parlarne loro, non è vero?

— Il cielo me ne guardi!

— Ebbene, è probabile che, dal canto suo, neppure vostro suocero vorrà vantarsi della nuova maniera che ha inventato per accendere le faci nuziali.

— Ahimè! non l'avete detto anche voi più di una volta che a Parigi si sa tutto?

— Tutto si sa, all'incirca; ma anche si travisa tutto quando lo si voglia: d'altra parte avete il coltello alla gola: o bere o affogare, come si dice; ricordatevi i vostri studi presso i gesuiti d'Amboise, e poichè avete passato filosofia, ebbene, caro mio, siate filosofo.

— Eh, marchese, fate presto a dirlo voi! Vediamo, siate franco, lo fareste voi questo matrimonio? Ditemelo.

— Ecco: io, marchese di Crettè, avendo le mie sessantamila lire di rendita, senza contare l'eredità della mamma, ve lo confesso che non sposerei questa ragazza senza vederla dentro nell'imbroglio; ma se fossi il cavaliere Ruggero Tancredi d'Anguilhem, e fossi ridotto, nel caso di un rifiuto, all'ultima miseria, sposerei Alletto in persona, salvo in seguito a sciogliermi da lei e a romperle, se del caso, la conocchia sulla gobba.

— Mi parlate sincero?

— Parola di gentiluomo.

— Ma pensate che ho un amore.

— La è sempre una sciocchezza,

*Fabbro Pasquale* non sa precisare se Antonio Pilot si assentò da Abano nei giorni del dibattimento pel furto di Venezia alle assise di Padova.

*Santinello Angelo* similmente aggiunge che in quell'epoca il Pilot aveva la barba intiera.

*Baldin Gerolamo* è certo che in quell'epoca Pilot non si assentò da Abano.

*Guzzon Angelo* afferma similmente, con qualche dubbio però.

*Massari Benedetto* depone su sussidii che ebbe dalla Congregazione di Carità la famiglia di G. B. Pilot.

*Tomasi Giuseppe.* La notte del furto al tribunale lavorò sempre col Cecchetto.

*Menizzi Emilia.* Non sa nulla a riguardo dell'Evangelista — solo che ques i le offrì per poche lire un armadio.

*Benazzato G. B.* guardia municipale, *Bolis delegato* e *Mascardi* guardia di P. S. — eseguirono una perquisizione all'Evangelista Pietro e rinvennero in un buco nella mappa del camino uno scalpello che la madre dichiarò esser del figlio Pietro.

*Bortoluzzi Valentino.* Oste ai Tosi in via Fabbri. Gli sembra ma non è certo che i coniugi Pavan nella sera del furto sieno stati al suo esercizio.

*Ruggero Isidoro* non ricorda aver visto i Pavan in detta osteria la sera del furto.

*Zattarin Giovanni.* Similmente. L'osteria non si chiude mai dopo le 11 e mezzo.

*Udienza pomeridiana*

*Bracco Giuseppina* non può dire l'ora in cui rincararono i Pavan la sera del furto.

*Ziliotto Antonio* similmente

*De Filippi Angelo.* Oste alla Buca. Non può dir nulla. Si riconosce che fu citato per equivoco.

*Quaglio Angelo* non precisò l'ora in cui rincasò il Ruzza la sera del furto; sa però che rincasò e non ne uscì per tutta la notte.

*Pertile Antonio* brigadiere dei Carabinieri — dà tristi informazioni del Tonini. Narra della perquisizione che questi subì, e che riuscì infruttuosa. Crede però che il Tonini avesse modo, volendo, di nascondere sulla persona qualche arnese e così anche un orologio.

Il brigadiere dice che Tonini poteva avere nelle vesti dei segreti (!).

Racconta che il delegato De Fecondo trovò nella camera di sicurezza dove fu rinchiuso Tonini un *remontoir* d'oro nascosto in un buco del pavimento.

*Mareschi* e *Violante*, carabinieri al Dolo. Depongono pure sull'arresto e sulla perquisizione subita dal Tonini, contraddicendosi qualche volta fra loro.

ma oggi è peggio ancora: è una disgrazia!

— Ma pensate che perdo Costanza!

— Bah, lo sapete bene: non ci sono che le montagne che non si incontrino mai ed un giorno voi e la signorina Costanza vi incontrerete insieme.

— Essa sospetterà della mia lealtà.

— Le spiegherete la cosa.

— Mi maledirà.

— In questo caso il torto sarà tutto suo, perchè non sarebbe una giovane ragionevole.

— Ella non potrà credere che abbia potuto decidermi a simile infedeltà.

— Le direte che fu vostro padre causa di tutto ed essa penserà che Anguilhem avrà voluto prendersi questa rivincita sopra Beuzerie.

— Ma essa alla sua volta piglierà marito.

— Tanto meglio per voi, mio caro, tanto meglio! Anzitutto non vorrete mica avere sulla coscienza il rimorso di averla fatta rimanere zitella; poi, una volta ch'essa abbia marito come voi avrete moglie, dimenticherete entrambi il vostro romanzo; e voi andrete al vostro paese, farete delle caccie col suo sposo, gli darete dei pranzi e mentre egli farà dei complimenti a vostra moglie, voi la discorderete colla sua. Per bene che egli faccia avrete sempre il sopravvento su di lui, ripigliando la cosa al punto in cui l'avete lasciata.

*Rana* orologio e *Penso* suo agente riconoscono il detto orologio per quello venduto a Stefano Sartori detto *Bedolo* (il protagonista del processo pel furto alla Stazione di Venezia, condannato a 10 anni di lavori forzati.)

*Stefano Sartori detto Bedolo* (movimento di curiosità). Dichiarò che l'orologio non gli pare quello comperato perchè nella calotta interna di esso egli aveva incise tre lettere che ora non riscontra.

I due orologiai lo smentiscono.

La seduta è tolta.

**Lo spavento delle mamme.** — Di angina difterica si hanno a deplorare in provincia casi nuovi 4: morti 2.

Sono in totale casi 354: morti 84.

**Teatro Garibaldi.** — Sea Paolo Ferrari, fosse permesso di dire tutta quanta la verità, e se alla sincerità rude del critico non fosse argine il rispetto per l'autore, che per quante cadute riporti non farà mai obbliare i successi, io gli ripeterei nuda e cruda una frase che è sua, gli direi: Il vostro *Giovane Ufficiale* ci ha rotto.... le patrie tradizioni.

E chiamerei in testimonio quel migliaio di persone accorse ieri sera a teatro colla convinzione profonda di batter le mani e che si sono malumorate così da sfogarsi poi a suon di chiavi sulla più innocente farsa di questo mondo.

Ciò perchè il *Giovane Ufficiale* è una commedia sbagliata di pianta.

Rimendi pure l'autore, ritocchi, rimpasti, levi, aggiunga, accosto al prologo metta magari anche un epilogo, ma se vorrà fare una commedia buona.... dovrà buttar a fascio tutto e scriverne un'altra.

E' un parere severo — ma ho fede sia giusto; perchè quei sei personaggi del *Giovane Ufficiale* non sono che sei burattini, che come se mossi da una asta dicono su una parte bruttina anzichè, senza una mossa, uno slancio — qualcosa in somma — che li riveli uomini di carne ed ossa, quali il pubblico vuole con piena ragione veder sulla scena.

Guardate ad esempio il protagonista. Cosa si può ideare di più artefatto, di più inverosimile di quel *Giovane Ufficiale* che attraversa le fasi della vita più scabrose, mantenendo intatto il suo pudore di vergine, che arrossa quasi ad una stretta di mano e che confessa che non ebbe e non avrà mai un amore di quelli che concludono.... anche senza il buon motivo?

Cosa di più stonato di due ali da cherubino che fan capolino dietro il giubbotto dell'ufficiale?

Capisco che quell'ufficiale abbia letto De-Amicis, ma ci giuoco che nemmeno il languido *capitan cortese* che innondò di sentimentalismo la rude e

— Ah, se vi udisse la signora di Maintenon, mio caro Crettè!

— La si crederebbe ringiovanita di quarant'anni: ecco tutto.

E con ciò i due amici si misero in moto per prendere informazioni.

CAPITOLO XV.

*La Sentenza.*

Il cavaliere ed il marchese passarono tre giorni in corse. I servi parlarono, i portinai parlarono, gli uscieri stessi schiusero i denti, tante furberie adoperarono i due amici e tanti mezzi ingegnosi per sapere quello che volevano.

Ma raccolte tutte le informazioni si trovò che dodici giudici e sessanta consiglieri avevano figlie da maritare, di modo che, dopo tutte le loro ricerche, Ruggero e il marchese non furono punto più a miglior passi di prima.

Tuttavia v'erano alcune di queste figlie da marito che il cavaliere temeva più che il diavolo l'acquasanta, perchè non le erano mica fior di virtù.

— Una era stata sorpresa di notte nei chiostri di un monastero rovinato dietro la via San Benedetto. — Un'altra era stata a fare un viaggio in Piccardia, senza nè babbo, nè mamma e correvano delle voci molto brutte sul proposito che l'aveva ricondotta su cugino il moschettiere. — Una terza infine era stata riconosciuta — si diceva — in un *fiacre* a Marly, ad

pur gaia vita della caserma, affogandovi il vero così da non raccapezzarvi più, oserebbe delineare un profilo così sbiadito e che riesce poi così poco simpatico.

E del paro gli altri personaggi: non ce ne è uno che abbia l'apparenza di un carattere; dicono su la parte e basta, ma quella vita artificiosa non c'è alcuno a cui la si possa sgabellare per vita vera.

Si dirà: *amen* pei caratteri — è una commedia di Ferrari — ci sarà almeno del dialogo.

Ahimè! anche quello manca: l'intento dell'autore non apparisce chiaro, perchè sfido bravo alcuno a dirmi se egli volle fare una commedia seria od allegra, ma è certo che il dialogo per una commedia seria è troppo buttato giù, per una commedia allegra è troppo seccante.

Ne informino quelle tirate messelli, nessun sa perchè se non per farle; cose bellissime come articoli di fondo di un giornale — tanto più che l'articolo di fondo non lo legge nessuno o quasi — ma che ci hanno a fare colla commedia come i cavoli a merenda.

E a compir l'opera mettete i soliti mezzucci stiracchiati così da non si dire, un diluvio di lettere, pure al solito, poco spirito di buona lega, trivialità di molte, a cominciare dal prologo, e mi si dica poi se ho torto a dire che il *Giovane Ufficiale* è un aborto al quale guai se mancasse la paternità di così gran padre.

E mi pare di aver detto abbastanza.

Esecuzione buona — buonissima: no: papere di molte e di molto grosse. Teatro pieno.... e questo è quanto.

— Stassera alle 7 1/2 ultima recita col *Ferréol*.

— Il prestigiatore signor Stefano Roman si produrrà lunedì sera a questo teatro.

Conviene andare a vederlo e mi fo garante che vi divertirete e che batterete molto le mani.

Ma ne fo garante non tanto pei numerosi diplomi e articoli di giornali di tutta Europa.... e di altri siti che ho visti — letti no — coi miei occhi, ma perchè il signor Roman ha dato per mio uso e consumo un saggio dell'abilità delle sue mani ed io sono rimasto a bocca aperta.

Il signor Roman è un vecchiotto piccino, vegeto, arzillo — tutto fuoco, tutto brio negli occhietti piccini ma intelligentissimi e che vi *escamotta* — pardon! — con un *aplomb* e una bravura da lasciarvi imminchioniti.

Lunedì sera si è certi di divertirsi al Garibaldi; o perchè non andare?

**Bollettino degli oggetti trovati** e depositati presso la divisione I municipale.

*Per la seconda volta*

Un fazzoletto da collo.

un ora del mattino mentre usciva dal famoso albergo del Vitello dorato.

Nulla provava che la ragazza di Ruggero fosse proprio una di queste tre; ma anche nulla provava che non lo fosse. Per conseguenza Ruggero rimaneva immerso nella più profonda perplessità.

Infra tanto apprese che giusta il desiderio da lui spiegato all'uomo misterioso, la prolazione della sentenza era rinviata ad otto giorni più tardi. Questa gli fu una prova insigne della buona volontà dei suoi persecutori a di lui riguardo, come pure della loro influenza nei riguardi della giustizia.

Nell'ottavo giorno dacehè aveva scritto, cioè due giorni prima di quello in cui dovea aver luogo il giudizio, ricevette lettera da Anguilhem.

Il barone non avea risparmiato nè inchiostro nè carta, giacchè la lettera era di otto buone facciate. Egli annunciava al cavaliere che sarebbe venuto in persona a Parigi se non lo avesse trattenuto nel suo castello difetto di denaro. Deplorava la fatale necessità che pesava sul suo caro figliuolo, e lo lasciava, in questa occasione, liberissimo d'agire dietro i calcoli della sua mente o le ispirazioni del suo cuore, il che parve a Ruggero un tratto squisitissimo di delicatezza paterna, ciò che, in mezzo a mille singhiozzi gli fece additare la crudele risoluzione di rinunciare a Costanza ed assicurare la felicità de' propri genitori.

(Continua.)

Un viglietto del Monte di Pietà.  
Vari documenti appartenenti a Baroni  
Giuseppe di Monselice.  
Un cavallo.  
Altro viglietto del Monte di Pietà.  
Una chiave.

Per la prima volta

Due cani.  
Una chiave.  
Un rosario.

**Istituto musicale.** — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 28 in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Marcia, *Amicizia*, Palumbo.
2. Pot pourri, *Ballo in Maschera*, Verdi
3. Ouverture, *in do minore*, Foroni.
4. Valzer, *Sulle rive della Neva*, Drigo.
5. Finale 2°, *Aida*, Verdi.
6. Polka, *Corina*, Brizzi.

**Programma** dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 40.° fanteria oggi 28 dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia, *Rettitudine*, Carlini.
2. Sinfonia, *Maria de Medici*, Mifsud.
3. Sauto atto 2°, *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini.
4. Sauto atto 3°, *Aida*, Verdi.
5. Valse, *La Reine Carotte*, Paladilhe.

**Una al di.** — Un indovinello:

Coll'a segno d'affetto  
Coll'è sto al cataletto  
Coll'i persiano principe  
Coll'o in teatro e in chiesa  
Coll'u nemico al male  
Mi nominan di spesso.

Spiegazione della sciarada precedente:

Silla-bario

**Edizionale dello Stato Civile**  
del 25

**Nascite.** — Maschi 0 — Femmine 0

**Matrimoni.** — Vigno Giuseppe, celibe, botanico, con Supfer Maria fu Agostino, casalinga, nubile. — Sguolin Luigi fu Angelo, prestaio, celibe, con Tommasi Elisabetta di Matteo, tintora, nubile. — Tutti di Padova.

**Morti.** — Bruni Luigi fu Giovanni Batt., d'anni 74, r. pensionato, vedovo. — Rossato Raffagnato Teresa fu Giacomo, d'anni 70, villica, vedova. — Entrambi di Padova.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Ferreol — Ore 7 1/2.

### Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 91.00.  
Pezzi da 20 franchi — 20.90.  
Doppie di Genova — 83.00.  
Florini d'argento V. A. — 2. 22.  
Banconote Austriache — 2. 23

**Mercuriale dei cereali**

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.50 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.  
Granoturco: — Pignoletto 19.75 — Giallone 18.75 — Nostrano 17.75 — Forestiero 00.00 — Segala 23.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.90.

### REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 27 novembre 1880.

VENEZIA 20—75—89—30—28  
BARI 50—21—19—40—14  
FIRENZE 25—77—48—28—38  
MILANO 17—8—24—40—74  
NAPOLI 52—33—14—77—43  
PALERMO 58—9—22—79—28  
ROMA 40—16—30—8—60  
TORINO 72—67—57—17—76

### Cronaca Giudiziaria

**CORTE D'ASSISE DI LUCCA**

#### Processo Ferenzona

Udienza ant. del 25.

Alle ore 10 1/2 continua l'audizione dei testimoni.

Del Guerra Francesco, direttore compartmentale del Telegrafo.

Non conosce gli accusati. Dichiara che tranne uno solo firmato Zar, nessun altro telegramma diretto alla *Gazzetta d'Italia* fu rinvenuto sotto la data 19 aprile.

Il presidente richiama l'Olivieri e gli fa sentire il deposito del cav. Del Guerra.

L'Olivieri persiste nel sostenere che telegrafò al Pancrazi.

Bini cav. Cesare e Borghini cav. Guglielmo parlano con nobili parole del Peona in particolare; e tutti gli altri accusati dicono essere persone ammodo e rispettabili. Il Borghini fa poi un brutto quadro del Ferenzona,

dichiarando però che gli spiace sparlarlo di un morto.

**Coppola ing. Enrico.** Conosce solo di vista il Valenti ed il Peona. La sera del 5 febbraio si trovò al ballo al Goldoni. Vide il Ferenzona che aveva sotto il braccio una maschera, la qual maschera poi andò sotto il suo braccio. Quella maschera era una persona per bene, onesta; esso è quasi sicuro di averla conosciuta.

**Malatesta Eugenio.** Conosce il Carboni di vista. Nella sera del 19 aprile circa le 8 3/4 passando per la via San Carlo vide venire di via dei Carrozzeri il Carboni insieme alla Vecchi e la di lei bambina.

**Cingolani Adolfo,** brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, già esaminato, viene richiamato per essere messo in confronto alla Fiorillo la quale dice non averlo mai veduto e di non aver parlato col medesimo. Il teste insiste nell'affermare di avere con lei parlato dell'assassinio il giorno 20.

**Stocchi,** appuntato di pubblica sicurezza. Fatto il confronto come sopra si hanno i medesimi risultati.

Viene avvertita la Fiorillo a meglio riflettere per essere poi riesaminata.

**Malatesta Elisa.** Conosce solo di vista il Carboni. Depone come il Malatesta Eugenio.

**Faiani Marco.** Conosce tutti gli accusati. Ha fatto affari commerciali col Bibbolino. La sera del 19 era fuori del caffè Folletto, in quel frattempo passò il Bibbolino al quale domandò quando arrivava un vapore. Strada facendo lo accompagnò alla fiaschetta Bianchi. Dopo mezz'ora circa successe il ferimento.

In quella sera il Bibbolino zoppiava perchè caduto nei giorni precedenti da una vettura.

Il Bibbolino è di buonissime qualità.

**Perret Federico.** Conosce il Valenti e lo ritiene per un buonissimo giovane e ne gode buonissima opinione.

**Rossi Dario.** Conosce tutti gli accusati. La sera del 19 fra le 9 e le 9 1/2 l'Olivieri andò al suo chiosco in piazza Grande, e disse che non era stato il Ferenzona. Adolfo Tedeschi non andò mai al chiosco.

Udienza pom.

L'udienza è ripresa alle ore 2 1/4.

**Vannucci Antonio.** Conosce tutti gli imputati. Vide il Peona nel carcere dei Domenicani a Livorno ove era come accusato di aver percosso il Ferenzona. Ma costui non lo riconobbe pel suo offensore.

**Levi Achille.** Conosce Bibbolino, Valenti e Peona. Il teste ha avuto sempre buon concetto e buona opinione del Valenti e degli altri due.

L'addolorò moltissimo l'arresto del Valenti.

**Mazzucchelli Attilio, Cinelli Giuseppe e Terribili Gustavo** depongono tutti favorevolmente agli accusati, che conoscono e che videro tranquillissimi nella sera del 19 aprile.

**Vanzina Leone.** Conosce il Valenti ed il Peona di vista. La sera del 19 trovandosi in via del Casone incontrai il Valenti coll'avv. Petroni che mi domandarono che cosa era avvenuto in piazza Cavour.

Narrò ad esso il ferimento del Ferenzona.

**Doberiti Egisto e Beccani Olinto** attestano la perfetta onorabilità degli imputati. — Il Beccani aggiunge che il Peona fu la sera del 19 aprile prima delle 7 e mezza al Club massonico ove fu applaudito per la bellissime parole da lui pronunciate circa l'abolizione del duello.

L'avv. Filippi presenta due certificati rilasciati dal Sindaco di Livorno approvanti maggiormente la buona moralità e l'eccellente carattere del Peona e del Valenti.

Vengono letti i suindicati certificati.

(Continua.)

### Corriere della Sera

#### Notizie interne

Pare che contrariamente alle previsioni la discussione alla Camera possa prendere ampie proporzioni. Parleranno anche Crispi e Sella; forse anche Minghetti e Zanardelli.

— Si è costituito il gruppo dei nuovi-dissidenti con Baccelli e Taiani. Questi sarebbero stati tranquillizzati dal ministero, e vi si sarebbero aggiunti anche vari Crispini e Nicotolini.

— Alcuni deputati di destra si astengono deliberatamente di recarsi alla Camera; fra questi l'onor. Luzzatti.

La difesa del Bonghi ne ha nau-seati parecchi.

— La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati decise l'esclusione dal sorteggio dei deputati rieletti dopo il 23 maggio u. s., i quali avevano cessato di far parte della Camera per successive promozioni. Fu nominato relatore l'onor. Alario che presenterà lunedì la relazione.

— L'onor. Depretis ha autorizzato il prefetto di Livorno di provvedere, a spese del governo, al rimpatrio dei superstiti del recente disastro avvenuto nelle acque della Spezia.

#### Notizie estere

La Senna a Parigi va rapidamente crescendo.

— A Berlino l'agitazione contro gli ebrei si fa sempre maggiore. Il *Messaggero dell'impero* attacca per essi tutto il partito progressista che chiama il partito degli ebrei.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 27 novembre.

Convalidansi le elezioni contestate di *Martini Ferdinando* nel Collegio di Pescia e di *Farinola Paolo* nel Collegio di Campi Bisenzio.

Presentansi la relazione di *Fusco* sulla legge per inaspribilità degli stipendi e pensioni degli impiegati di pubbliche amministrazioni non dipendenti dal Governo, — da *Grimaldi* sulla legge per modificare la legge delle ferrovie 20 luglio 1879, — da *Indelli* sul bilancio dei lavori pubblici.

— Su proposta di *Merzario*, decidesi discutere la legge sulle ferrovie in sedute straordinarie, contemporaneamente al bilancio dei lavori pubblici.

**Baccarini** presenta i progetti di legge per lo stanziamento dei fondi per una II serie di lavori di sistemazione del Tevere e sul servizio telegrafico.

Riprendesi la discussione delle interpellanze, — e *Berti*, rispondendo ad osservazioni di *Bonghi*, dimostra come i Comizi elettorali sieno conseguenza naturale della riforma elettorale attesa e non vi si debba vedere né partiti repubblicani, né sette sovversive. Anche nella stampa nulla ha vi accenni ad organamenti sovversivi.

Quanto a Milano, il ministero si condusse bene, perchè, non essendovi motivi a reprimere, seppe tollerare. Del resto un governo può essere forte senza essere repressivo. Deplora che *Massari* lo offendesse col dire che il ministero andava raggruzzolando una maggioranza, cominciando dal deputato *Berti*. Termina dichiarando essere soddisfatto delle spiegazioni ricevute dal ministero.

**Massari** respinge l'accusa che le sue parole contenessero offesa e ne accenna la ragione.

Scambiate poi alcune spiegazioni personali tra *Villa* e *Bortolucci*, il Presidente domanda quando la Camera intenda discutere le risoluzioni presentate.

**Majocchi, Fortis, Cavalletto, Bovio** ed altri, considerando questa discussione per momento non rispondente alle esigenze d'una discussione di principi né dei bisogni urgenti del paese, propongono si rinvii a 4 mesi ed invitano il governo al sollecito adempimento degli affidamenti dati al paese per la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso.

**Romano Giuseppe** propone la discussione si rinvii a dopo le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso.

**Cairoli**, credendo necessario non s'indugi a dissipare ogni equivoco sul significato delle mozioni e occorrendo discutere poi i bilanci senza interruzione, chiede discutansi subito le mozioni, tenendo seduta ove occorra anche domani.

**Nicoteri** propone sospendere la seduta per 15 minuti per poi discutere le mozioni e continuare domani. Approvata tale proposta sospendesi la seduta.

Riprendesi la seduta, discutendosi sulle mozioni *Maurigi, Savini, Damiani, Bonghi, Ferrari Luigi*, che rettifica le inesattezze commesse da *Bonghi* nel riferire e commentare il fatto avvenuto a Rimini, che non fu opera di sette, ma di pochi malvaggi che la città intera riprovò con la maggior possibile dimostrazione. Ragiona di rancori e peraltro l'immensa distanza fra governo e popolo; la violenza, che si usava dalla Destra, si è cambiata sotto la Sinistra in astuzia poliziesca

e in misteriose impunità privilegiate. Per non governare le Romagne occorre provvedere alle classi inferiori e meglio applicare la giustizia.

**Romano Giuseppe** opina non intendersi qui fare seria discussione di politica estera ed interna, ma bensì rovesciare il ministero con voto di coalizione e da tali voti egli, l'oratore, ha sempre rifuggito. Le riforme sono l'ordine e la salvezza del paese; o riforme o rivolgimenti.

**Mussi**, per rettificare i fatti narrati da *Bonghi*, per prevenire le conseguenze della loro meno giusta interpretazione narra in tutti i particolari i preparativi per il monumento di Mentana, gli inviti ad illustri francesi, la venuta di Garibaldi, i discorsi tenuti, mostrando che non vi fu intento o segno alcuno di repubblica. Così il comizio tenuto pel suffragio universale non ebbe alcun carattere illecito. Se i fatti di Milano sono gravi lo sono solo perchè mostrarono il risveglio radicale e in ciò spetta al Governo provvedere. Circa le mozioni proposte attende che sieno svolte per decidere se votare pro o contro il ministero.

**Canzi** dichiara voterà pel ministero, perchè crede con esso si compiranno le grandi riforme desiderate dal paese.

**Billa** dice che non giova invocare teorie di Governo e di politica per giudicare di fatti, ma debbesi esaminare se in essi il governo corrispondesse all'alto ufficio suo. I fatti di cui fu discorso, mostrano invece la sua sfacchezza e la mancanza di azione governativa. Nonpertanto egli ed i suoi amici non abbandoneranno il ministero, perchè sperano in quel che ha promesso e perchè la crisi non sarebbe bene accolta al paese.

**Bovio**, dopo avere definito che cosa sia partito radicale e sovversivo, dice che il partito repubblicano era dapprima una scuola e cominciò ad organizzarsi in partito quando gli altri si smembrarono. Era denso; oggi è temuto. Non varrà il combatterlo con la repressione, perchè segue l'andamento naturale delle cose il continuo sorgere di un essere dalla dissoluzione di un altro. Se le generazioni si succedono esseri e cose si trasformano. Il solo modo di vincere l'estrema Sinistra è per gli altri partiti quello di seguire il libero e progressivo movimento delle idee e attingere in esse nuovo sangue che rianimi la vita che va spegnendosi di giorno in giorno nelle loro vene. Ci pensi il Ministero altrimenti si formeranno due estremi partiti di Destra e Sinistra e il paese si assiderà arbitro in mezzo a loro.

**Bonghi** risponde ad alcune osservazioni personali di *Mussi*, dopo di che la seduta è levata.

## Corriere del mattino

### Notizie interne

La Giunta parlamentare per la legge sulle ferrovie complementari approvò la relazione Grimaldi.

— La commissione dei deputati impiegati decise la esclusione degli eletti dopo le elezioni generali.

— Gli agenti doganali sorveglieranno rigorosamente anche le contravvenzioni alla pesca.

— È morto il prof. Marchese, rettore dell'università di Catania.

— Mons. Vannutelli fu nominato nunzio a Vienna.

— La commissione pel codice penale tenne radunanza e deliberò chiedere spiegazioni al guardasigilli.

— A Roma sotto il patronato degli ambasciatori austriaci presso il Quirinale ed il Vaticano fu istituito un comitato di sussidio per i danneggiati di Zagabria.

### Notizie estere

L'impressione del processo Cissey è sfavorevole a coloro che lo promossero.

— Alla protesta turca contro l'amministrazione del rappresentante bulgaro nella commissione danubiana fu risposto dalle potenze essere troppo tardi.

— I moderati berlinesi sono furanti contro i progressisti, perchè questi favoriscono gli ebrei.

— Fu Nuova York che decise per Garfield contro Hancock. Però il popolo fu tutto per quest'ultimo.

### GAZZETTINO

Una buona notizia. — Molti dei nostri educatori si trovano incerti

nella scelta delle commedie da recitare in carnevale: noi quindi raccomandiamo loro il *Teatro Educativo per ambo i sessi*, per soli maschi e per sole femmine, pubblicato dalla Ditta Giacomo Agnelli, di Milano, a cent. 35 per numero.

I nomi degli autori *Altavilla, Bario, Calleri, Manfroni, Quaini* delle autrici *Morandi, Pozzoli*, ecc., sono una garanzia per moralità e successo.

**Le meraviglie della scienza e dell'industria.** — Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le meraviglie della scienza e dell'industria*, STRENA DEL PROGRESSO nell'anno 1881.

Formerà un bel volume di 160 pagine (prezzo L. 2), nel quale figureranno le più recenti ed importanti novità scientifico-industriali, trattate da accreditati autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni si nazionali che estere.

La *Strena* verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1881 al *Progresso Rivista illustrata delle nuove invenzioni e scoperte*, inviando l'importo di L. 8, prima del 31 dicembre 1880, all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Carlo Alberto, n. 17, Torino.

Avviso: La raccolta completa del *Progresso*, cioè annate: 1873-74-75-76-77-78-79 e 1880 si spedisce al prezzo complessivo di L. 48.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Il *Daily News* ricevette da Vienna in data del 26 la notizia ufficiale che la consegna di Dulcigno venne effettuata senza resistenza.

PARIGI, 26. — Nel processo Cissey contro Laisant e Rochefort, Laisant domanda che lo si rinvii ad 8 giorni per l'audizione dei testimoni. La domanda è respinta. L'avvocato di Cissey respinge quindi le accuse e ricorda il glorioso stato di servizio di Cissey. Scoppiano applausi. La sala è sgomberata e la discussione è rinviata a domani.

DUBLINO 26. — Il processo Parnell è fissato al 28 dicembre.

BERLINO, 26. — L'ambasciatore francese è partito per Friedrichsruhe presso Bismarck, ove trovasi pure Hohenzollern.

GALATZ, 26. — I Delegati Serbo e Bulgaro saranno ammessi il 29 corr. a partecipare alle deliberazioni della Commissione danubiana. La Commissione deciderà probabilmente di elaborare un nuovo Regolamento di navigazione del Danubio e quindi la discussione non si aprirà sull'avant-projet austriaco.

LONDRA 27. — Lord Coleridge fu nominato gran giudice al posto di Coekburn.

Lo *Standard* dice che Seymour scelse Sale inglese, Ottolenghi italiano, Sologub russo per assistere alla consegna di Dulcigno.

Il re di Grecia rispose a Radowitz che preferisce la guerra alle convulsioni interne.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

## GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL' ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

## Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRÌ

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardia municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

# SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Marati parrucchiere, soli depositari.

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asina e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estentatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelia farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



Accademia di Medicina di Padova  
FOSFATO DI FERRO SACCARINATO  
Raddoppio favorevole dell'Accademia di Medicina di Padova  
3<sup>ma</sup> CLASSE  
IL FLACONE

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.  
Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofola, Rachitismo, ecc. Convieno in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174  
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 80

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

### Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

# Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

# CONTRO LA TOSSE

## Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvechio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelia all'Università. In provincia di Rovigo da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

ANTICA ACQUA

# PEJO

FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535/A. (2155)

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi effettivi che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni. Avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preavalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatarlo i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendone prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostanziosa febrifuga;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticco che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a lenza debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

LoRENZO Dott. Paroli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.

Nei convalescenti di 77/78 affetti da dispnea dipendente da atonia dei ventricoli abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARINO TOVARNIKI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VETTA.



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO